Rassegna Stampa

di Venerdì 13 settembre 2019

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Sicurezza**			
1	Corriere della Sera	13/09/2019	*MORTI PER SALVARE I LORO COLLEGHI (C.Giuzzi)*	3
8	Il Sole 24 Ore	13/09/2019	*TRAGEDIA NEL PAVESE GIA' 599 MORTI IN ITALIA SUL POSTO DI LAVORO (C.cas.)*	5
27	Il Sole 24 Ore	13/09/2019	*L'ALLEGATO TECNICO ANTINCENDIO DA' PIU' SPAZIO AL PROGETTISTA (M.Abate)*	6
Rubrica	**Innovazione e Ricerca**			
17	Il Sole 24 Ore	13/09/2019	*AVIO, IL LANCIATORE VEGA TORNERA' IN VOLO A INIZIO 2020 (G.Dragoni)*	7
Rubrica	**Lavoro**			
33	Corriere della Sera	13/09/2019	*L'AVANZATA DEI "MEZZI LAVORI" E IL GUAIO DEL TERZIARIO LOW COST (D.Di Vico)*	8
Rubrica	**Economia**			
2	Il Sole 24 Ore	13/09/2019	*Int. a A.Turner: "ECCO PERCHE' SERVIREBBE DISTRIBUIRE MONETA" (M.Longo)*	9
Rubrica	**Altre professioni**			
34	Italia Oggi	13/09/2019	*LEGALI, GLI INCARICHI SONO APPALTI (L.Oliveri)*	10
29	Il Sole 24 Ore	13/09/2019	*BREVI - COLAP: "C'E' IL RISCHIO DI TROPPI PALETTI"*	11
Rubrica	**Professionisti**			
31	Italia Oggi	13/09/2019	*BREVI - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE...*	12

CORRIERE DELLA SERA

Data 13-09-2019
Pagina 1
Foglio 1 / 2

PAVIA QUATTRO VITTIME, TUTTI INDIANI

Morti per salvare i loro colleghi

di **Cesare Giuzzi**

Quattro persone sono annegate in una vasca di liquami di un'azienda agricola di Arena Po, in provincia di Pavia. Le vittime sono due fratelli di 48 e 45 anni, i titolari, e due loro dipendenti di 29 e 28, tutti indiani e parenti tra loro. L'ipotesi di reato ipotizzato dalla Procura di Pavia è omicidio colposo. La tragedia si è consumata durante lo svuotamento della vasca di compostaggio dei fertilizzanti. In una tragica catena, dopo il primo operaio caduto, gli altri si sono gettati e sono stati uccisi dall'anidride carbonica sprigionata. alle pagine **18** e **19** **Lanzetti**

La dinamica
L'ipotesi di un guasto, poi uno di loro si è calato nel contenitore per tentare di ripararlo

Morti per cercare di salvare i colleghi

Pavia, quattro vittime nella vasca di un'azienda agricola Sono tutti di origine indiana. «Cercavano di aiutarsi a vicenda»

DAL NOSTRO INVIATO

ARENA PO (PAVIA) Dietro ai carri funebri che portano via le salme di Prem, Tarsem, Harminder e Manjinder Singh c'è un piccolo corteo di donne avvolte in *Salwar kamiz* rosa e turchese. Le più giovani sorreggono l'anziana Kou Kaur Jeet che ha visto morire i suoi due figli, affannandosi con una corda nel tentativo di salvarli dalla vasca, credendoli ancora vivi. Le donne piangono in un unico lamento che si mischia ai muggiti delle vacche e al rumore delle mungitrici che arriva dalle stalle. È un pianto ipnotico, come una canzone. Come una preghiera infinita.

I fratelli Tarsem e Prem Singh, 45 e 48 anni, erano in Italia da venticinque anni. Arrivati dall'India e finiti nelle stalle di Fromigara e Castelleone, nel Cremonese, ad accudire vitelli e mungere vacche con il cielo che è ancora notte. Poi erano arrivati in questo pezzo di terra d'Oltrepò senza colline e che si bagna sulle sponde del Grande fiume a ventitrè chilometri da Pavia. Prima avevano trovato un lavoro da mungitore, poi nel 2017 avevano rilevato con un contratto d'affitto l'allevamento dei Cignoli all'ingresso del paese. Duecento capi da latte, campi e alberi da frutto. Harminder e Manjinder, 29 e 28 anni, anche loro originari di Cheema (India), erano invece qui per aiutare i cugini. Assunti regolarmente dalla loro ditta, il primo due anni fa, il secondo da un mese.

Sono morti tutti. Sono morti insieme. In una catena di sfortune, errori e coincidenze che è l'assurda trama di queste tragedie. Di chi muore stordito e soffocato dai gas, dalla mancanza d'ossigeno, dai miasmi di una vasca e cade senza scampo nel tentativo reciproco di salvarsi la vita.

Tutto è accaduto a metà mattina, dopo la mungitura, quando un altro operaio dei fratelli Singh — vittime e datori di lavoro al tempo stesso — ha lasciato i quattro accanto alla vasca dei liquami di una delle due stalle, in fondo al complesso di via San Rocco. Un contenitore di cemento al filo del terreno nel quale si raccolgono i liquami e che i due fratelli e i loro cugini-operai stavano per svuotare con una pompa e un carro cisterna per poi spargere il letame nei campi.

Un'operazione ripetuta migliaia di volte nella loro vita da allevatori, due o tre giorni a settimana. Per il pm Antonio Cristillo e per il procuratore aggiunto di Pavia, Mario Venditti — che hanno comunque aperto un fascicolo per omicidio colposo —, l'ipotesi è che ci sia stato un guasto, forse per l'ostruzione di un tubo o d'un pozzetto. Per questo Tarsem sarebbe sceso nella vasca — una buca aperta lunga quattro metri e profonda, in alcuni punti, più di due — nel tentativo di liberare l'intoppo. Poi si sarebbe sentito male per l'assenza d'ossigeno. Stessa sorte toccata ai tre che hanno cercato inutilmente di soccorrersi l'uno con l'altro.

La tragedia è stata scoperta solo dopo mezzogiorno (la chiamata al 118 è delle 12.42) quando i fratelli non sono rientrati per pranzo. Li ha trovati l'anziana madre, insieme a una cognata. Le donne hanno lanciato una corda al solo corpo che affiorava nella vasca. Senza mai avere risposta.

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allevatori
I fratelli indiani Tarsem e Prem Singh, 45 e 48 anni, a capo del maxi allevamento di Arena Po, nel Pavese: con loro sono periti Harminder Singh di 29 anni e Manjinder Singh di 28 (*foto Milani*)

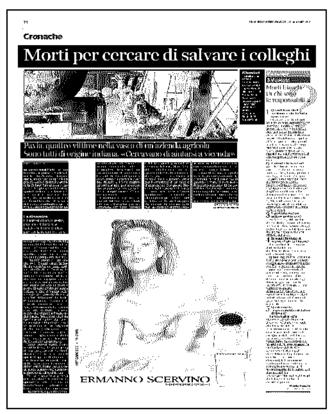
CORRIERE DELLA SERA

La Bce rilancia la crescita

Le elezioni regionali agitano il Pd e il M5S

Morti per salvare i loro colleghi

Mario Draghi


Cronache

Morti per cercare di salvare i colleghi

ERMANNO SCERVINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-09-2019
Pagina 8
Foglio 1

QUATTRO VITTIME IN UN'AZIENDA AGRICOLA

Tragedia nel Pavese Già 599 morti in Italia sul posto di lavoro

Quattro persone sono morte ieri in un incidente sul lavoro in un'azienda agricola, un allevamento di bovini, di Arena Po, in provincia di Pavia. Le 4 vittime, tutte di origini indiane, sono due fratelli di 45 e 47 anni che avevano rilevato l'azienda 5 anni fa e due dipendenti di 28 e 29 anni. Sono caduti in una vasca di decantazione e i carabinieri della compagnia di Stradella (Pavia), ancora ieri sera, erano al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente mortale e come sia stato possibile che i quattro siano finiti in una vasca di compostaggio dei fertilizzanti. Sul posto, al lavoro, anche gli ispettori della locale Asst. Secondo una prima ricostruzione, da confermare, uno dei quattro sarebbe caduto accidentalmente nella vasca, particolarmente profonda. Gli altri tre sarebbero poi a loro volta caduti e morti nella vasca, nel vano tentativo di salvare il loro connazionale. Due corpi sono stati estratti subito, per gli altri due è stato necessario lo svuotamento della vasca da parte dei Vigili del fuoco.

L'agricoltura è tra i comparti che hanno conosciuto, nell'ultimo anno, un aumento degli incidenti mortali. Gli ultimi dati Inail, relativi ai primi sette mesi dell'anno, dicono che le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto sono state 599, 12 in più rispetto ai primi sette mesi del 2018 (+2,0%).

AGRICOLTURA
L'agricoltura è il comparto che nei primi sette mesi del 2019 ha registrato un aumento di 22 denunce di infortuni mortali. Industria e servizi hanno registrato 10 casi in meno

A livello nazionale ci sono state 18 denunce in più per i casi mortali avvenuti in occasione di lavoro, passati da 414 a 432 e sei in meno per quelli in itinere, passati da 173 a 167. A livello gestionale, l'agricoltura ha registrato un aumento di 22 denunce (da 56 a 78) a fronte di 10 casi in meno nell'Industria e servizi (da 522 a 512), mentre nel Conto Stato le denunce sono state nove in entrambi i periodi. Dall'analisi territoriale emerge un aumento dei casi mortali solo nell'Italia centrale e meridionale: 10 in più al centro (da 110 a 120), 15 in più al sud (da 119 a 134) e 12 in più nelle isole (da 46 a 58). Al nord si rileva, invece, una diminuzione di due casi nel Nord-Ovest (da 155 a 153) e di 23 nel Nord-Est (da 157 a 134). A livello regionale spiccano i 16 casi mortali in più denunciati in Puglia e i 17 in meno del Veneto.

Sono in aumento le denunce di infortunio con esito mortale per i lavoratori comunitari (da 29 a 40) ed extracomunitari (da 64 a 71), mentre tra gli italiani si registrano sei casi in meno (da 494 a 488).

Aumenti sono stati registrati nella fascia 45-54 anni (+43 casi) e in quella 20-34 anni (+19), a fronte di nove decessi in meno per i lavoratori tra i 35-44 anni e di 39 in meno per quelli tra i 55 e i 69 anni. Tra gennaio e luglio di quest'anno tra gli under 20 ci sono state cinque denunce di infortunio con esito mortale, rispetto alle 10 registrate nello stesso periodo nel 2018.

Infine gli incidenti plurimi, con cui si intendono gli eventi come quello di ieri che ha causato la morte di più di due lavoratori: nei primi sette mesi del 2019 sono stati 12 e hanno provocato la morte di 24 persone, prevalentemente sulla strada. Tra gennaio e luglio dell'anno scorso, invece, i decessi furono 26 in 10 incidenti plurimi.

—C.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Sea muove su Orio al Serio, allo studio l'acquisto di Sacbo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-09-2019
Pagina 27
Foglio 1

L'allegato tecnico antincendio dà più spazio al progettista

SICUREZZA

Gli standard richiesti sono raggiungibili adottando soluzioni alternative

Mario Abate

Una sostanziale novità interverrà entro la fine dell'anno nel settore della prevenzione incendi. Infatti il Comitato centrale tecnico scientifico per la prevenzione incendi del Dipartimento dei vigili del fuoco ha recentemente approvato la variante dell'allegato tecnico al Codice della prevenzione incendi, emanato con Dm 3 agosto 2015 e modificato dal Dm 12 aprile 2019.

L'allegato costituisce il corpo tecnico della norma e riporta in dettaglio i criteri applicabili nella valutazione antincendio delle attività e degli edifici, criteri fondati sui principi di base della materia e sulla valutazione del rischio. La norma che introdurrà il nuovo allegato al codice, al momento in procedura d'informazione europea, entrerà ragionevolmente in vigore entro l'anno, dal giorno successivo a quello di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Inoltre dal 20 ottobre diventa obbligatoria l'applicazione del codice nella sua versione attuale, allegato incluso, quale compendio di norme tecniche antincendio (cosiddetta regola tecnica orizzontale – Rto) valido per quasi tutte le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi - elencate dal Dpr 151/2011 - che devono per legge produrre la segnalazione certificata d'inizio attività ai fini antincendio preventivamente all'esercizio (Scia antincendio) presso i Vigili del fuoco. Sarebbe opportuno quindi che le due decorrenze coincidessero, in modo che il codice diventi obbligatorio già con la nuova versione dell'allegato.

L'aggiornamento interessa l'intera struttura di quest'ultimo, che viene rivisto anche allo scopo di consentirne una più immediata lettura. Le modifiche sono in alcuni casi lievi, come avviene per la sezione "M", in altri casi più estese, come nella sezione G.2 (progettazione antincendio) e nel paragrafo S.4, inerente l'esodo.

La nuova declinazione della norma sottolinea, fra l'altro, la specifica competenza del progettista in merito alla necessaria e preliminare valutazione del rischio dell'attività, che deve ricomprendere l'individuazione dei pericoli d'incendio, l'analisi del contesto nel quale gli stessi sono inseriti, la determinazione del numero degli occupanti e delle loro condizioni, l'individuazione dei beni esposti al rischio di incendio, la valutazione delle conseguenze del rogo su occupanti, beni e ambiente, la definizione delle misure preventive che possano ridurre i pericoli che determinano i rischi più significativi.

Nel caso in cui siano disponibili pertinenti regole tecniche verticali, (Rtv) predisposte in base al codice di prevenzione incendi ed espressamente dedicate a una specifica tipologia di attività, come uffici, strutture ricettive, scuole, la valutazione progettista sarà effettuata tenendo conto sia delle prescrizioni generali del codice che di quelle della Rtv.

La valutazione del rischio consente al professionista di definire i profili di rischio dell'attività con riferimento al pericolo per la vita, i beni e l'ambiente, e di prevedere successivamente la più appropriata strategia antincendio mediante idonee misure di prevenzione, di protezione e gestionali.

È consentito prospettare soluzioni alternative dimostrando il raggiungimento del collegato livello di prestazione o anche di attribuire livelli di prestazioni differenti da quelli proposti dal codice, dimostrando in tal caso il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza. In entrambi i casi tale possibilità è attuata dal progettista attraverso l'adozione dei metodi definiti al paragrafo G.2.7 dell'allegato al codice.

In tal senso si sottolinea la flessibilità quale caratteristica trasversale del codice stesso: a ogni prestazione richiesta, corrisponde sempre la possibilità per il progettista di prospettare molteplici soluzioni prescrittive o prestazionali. Sono inoltre definiti metodi riconosciuti affinché si possa dimostrare la validità della specifica soluzione progettuale alternativa, nel rispetto degli obiettivi di sicurezza richiesti. Nella versione rivisitata del codice sono state esplicitate le soluzioni alternative per le misure antincendio da S.1 a S.10.

Quale ulteriore possibilità, sono consentite soluzioni progettuali "in deroga" rispetto al disposto normativo (ai sensi dell'articolo 7 del Dpr 151/2011), previa la predisposizione di misure compensative del mancato rispetto della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avio, il lanciatore Vega tornerà in volo a inizio 2020

AEROSPAZIO

Il ceo Ranzo: «Le prospettive di crescita a medio e lungo termine non sono cambiate»

Gianni Dragoni

Il lanciatore Vega potrà tornare al volo nel febbraio-marzo 2020, dopo che il costruttore, Avio Spa, avrà eseguito un piano di azioni correttive del problema che è stato identificato. È il programma definito nelle recenti conclusioni dell'indagine della commissione d'inchiesta, guidata da Esa e Arianespace, sul lancio fallito l'11 luglio, dopo 14 lanci consecutivi riusciti del razzo italiano. Il tema è stato affrontato ieri nel cda di Avio, che ha approvato la relazione finanziaria sul primo semestre. I ricavi e l'utile netto sono in crescita. «Le prospettive di crescita a medio e lungo termine non sono cambiate, sono buone», ha detto l'amministratore delegato, Giulio Ranzo, malgrado «l'anomalia» che ha causato il fallimento del lancio numero 15.

Nel primo semestre i ricavi netti sono aumentati del 6% a 189 milioni di euro, l'utile operativo (Ebit) è aumentato del 5% a 8,1 milioni, l'utile netto di competenza è aumentato del 14% a 6,79 milioni. Il portafoglio ordini è di 745 milioni, in calo di 132 milioni (-15%) rispetto a dicembre. La posizione finanziaria netta è positiva per 20,4 milioni (in calo dai 49,1 milioni di fine 2018).

L'impatto nel breve termine degli «eventuali effetti economico-finanziari» dell'anomalia e il costo delle azioni correttive non è ancora stato valutato. «La causa più probabile del malfunzionamento del Vega - ha detto Ranzo - è collegata ad un'anomalia del comportamento termo-strutturale della calotta superiore del motore di secondo stadio Zefiro 23. Bisogna un po' rivedere la procedura di fabbricazione, i metodi di ispezione. Abbiamo avuto un incidente di percorso, siamo fiduciosi di poterlo superare». Il satellite perduto in luglio era degli Emirati Arabi Uniti ed era assicurato, «una partita che non tocca Avio», ha spiegato Ranzo. «In passato abbiamo avuto ritardi di lanci per cause imputabili ai clienti, adesso siamo noi a chiedere un po' di flessibilità visto che ci sarà un ritardo di 5-6 mesi nel prossimo lancio». Ranzo ha precisato che «in questo settore non si usano tanto le penali e ad Avio non sono state chieste».

Non verranno fatti gli altri due lanci previsti quest'anno, su un totale di 4. L'anno prossimo Avio ha «un obiettivo di 4-5 lanci, dobbiamo riprogrammare l'attività. Non sappiamo ancora quale satellite porteremo nel prossimo lancio».

Secondo Ranzo, i rapporti con i clienti «sono buoni. C'è molto interesse, la domanda del mercato è in crescita. Abbiamo una pipeline commerciale piena insieme ad Arianespace», la società francese che gestisce le attività commerciali e di lancio. «Nel terzo trimestre è atteso il beneficio di nuovi ordini di produzione, principalmente per il nuovo motore P120, per circa 80 milioni. In novembre la conferenza ministeriale Esa deciderà gli stanziamenti per lo spazio per i prossimi tre anni. Ci aspettiamo nuove risorse nel 2020».

Ranzo fa notare che «il Vega rappresenta circa un quarto del business di Avio. Il 75% della nostra attività prosegue regolarmente. Nel primo semestre abbiamo completato con successo i test di qualifica del nuovo motore P120C, primo stadio comune a Vega C e Ariane 6, e Zefiro40, secondo stadio del Vega C, il cui volo di qualifica è previsto nel secondo trimestre del 2020». Il titolo ieri ha chiuso a 12,22 euro (+1,66%).

RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

 # Portafoglio ordini

Orizzonte di lungo periodo
Si considera l'elenco degli ordini ancora non soddisfatti dei clienti o (in altri casi) verso i fornitori. È una voce particolarmente significativa per il settore aeronautico, dove le produzioni sono di medio-lungo periodo e spesso la raccolta ordini implica lunghi negoziati di natura politica

Cerved Credit all'esame di Bain e dei fondi
«Real estate, è l'ora della rigenerazione»
Avio, il lanciatore Vega tornerà in volo a inizio 2020
ORA SIFÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Data 13-09-2019
Pagina 33
Foglio 1

L'analisi

L'avanzata dei «mezzi lavori» E il guaio del terziario low cost

di **Dario Di Vico**

Dalle elaborazioni diffuse dall'Istat ieri sappiamo qualcosa in più su come si sta muovendo il mercato del lavoro italiano. In sintesi: è vero che aumentano le teste (+0,6%) ma diminuiscono le ore (-0,1%) e di conseguenza l'incremento dell'occupazione di cui abbiamo parlato nei mesi scorsi — e che il Movimento 5 Stelle si è intestato — in realtà è composto interamente da quello che abbiamo imparato a chiamare part time involontario (+105 mila). Ovvero mezzi lavori che hanno come teatro privilegiato il settore dei servizi (ristorazione, turismo, logistica, ecc...). Se poi incrociamo i dati Istat di ieri con quelli forniti solo 24 ore prima dall'Osservatorio sulle partite Iva Mef il quadro che emerge è ancora più nitido. L'aumento dell'apertura di partite Iva (+6,2% nel primo semestre '19) non deriva da spazi di nuova imprenditorialità favoriti della mini-flat tax del governo Conte 1 ma da una sorta di trasloco fiscale da regimi con tassazione più elevata al nuovo forfettario (per un approfondimento si può leggere l'articolo di Andrea Dili su *nuvola.corriere.it*).

E' in atto in sostanza una frammentazione delle attività, calano le associazioni professionali, le società di persone e di capitali e aumentano i forfettari. Qual è il link tra le due tendenze? Un terziario che retrocede, abbandona le linee operative più strutturate e abbraccia una molecolarità fatta di mezzi lavori e di sopravvivenza fiscale. Questa mutazione proiettata sul sistema aggrava ancora di più lo storico ritardo del nostro terziario.

+6,2

per cento l'apertura di nuove partite Iva nel primo semestre del 2019

Da qui forse una riflessione che merita tempo e spazio: la difesa del lavoro si deve organizzare a valle modificando di continuo la legislazione o forse va salvaguardata contrastando a monte le tendenze verso il low cost dei servizi? A mio giudizio la risposta giusta è la seconda ma come conseguenza richiede una chiamata in causa dei principali committenti del low cost. Le imprese private e la stessa pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

59,5

Disoccupazione giù al 9,9%
Meno occupati a tempo pieno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-09-2019
Pagina 2
Foglio 1

L'INTERVISTA
Adair Turner

«Ecco perché servirebbe distribuire moneta»

Morya Longo

«Non è un'opzione che consideriamo». Mario Draghi, durante la conferenza stampa di ieri, è stato netto: l'ipotesi che la Bce stampi moneta e la dia direttamente ai cittadini europei, solitamente definita «helicopter money», non è mai stata in agenda. Né discussa. Né ipotizzata. Eppure sul mercato il concetto si diffonde. L'idea che l'Eurotower possa accreditare ogni mese sui conti di ogni cittadino adulto una cifra, che si riduce man mano che l'inflazione raggiunge l'obiettivo del 2%, seduce più di un economista. A partire da Stanley Fisher, ex vice-presidente della Fed. Tra i più entusiasti sostenitori dei «soldi dall'elicottero» c'è Adair Turner, ex presidente della Fsa (la Consob inglese) e oggi senior fellow dell'Institute for new economic thinking. Il Sole 24 Ore l'ha incontrato qualche giorno fa. E lui, ragionando, parte da un timore diffuso: «Le azioni della Bce avranno effetti limitati sulle decisioni delle imprese di investire o dei cittadini di consumare». Insomma: a suo dire ormai la politica monetaria intesa in senso stretto ha poco da dire.

Perché?

L'economia europea è stata trainata negli ultimi anni in buona parte dall'export. Ma ora, con la guerra commerciale, le esportazioni calano. È dunque necessario sostenere la domanda interna. Un'azione della Bce era necessaria, ma ormai siamo in un contesto in cui tagliare i tassi rischia di avere impatto zero. Discorso simile per il Quantitative easing: per essere efficace deve essere permanente, cioè i cittadini dovrebbero essere convinti che i titoli di Stato acquistati dalla Bce non vadano più a pesare sui debiti pubblici. Altrimenti se i debiti statali continuano a crescere, la gente avrà sempre paura che Stati iper-indebitati un giorno aumentino le tasse. Quello che conta sono le aspettative: solo la convinzione di poter spendere i soldi tranquillamente può rilanciare i consumi. Ovviamente in Europa questo non si può fare, la Bce non può finanziare i deficit. L'alternativa è dunque che la Bce finanzi direttamente i cittadini.

L'helicopter money appunto. Secondo lei si potrebbe teoricamente fare in Europa?

I Trattati non lo vietano esplicitamente. E una misura del genere risponderebbe anche a molte preoccupazioni.

Cioè?

Il pericolo, quando una banca centrale finanzia un Governo, è l'azzardo morale: cioè che i politici siano tentati a usare i soldi, ottenuti "gratis", per spese a fini elettorali. Se invece la Bce erogasse denaro direttamente ai cittadini, si sosterrebbero i consumi senza questo problema. E la Bce avrebbe più il controllo della situazione.

Draghi dice che questa sarebbe una politica fiscale, e dunque non è compito della Bce.

Per farlo i Governi devono indebitarsi, e questo peserebbe sulle aspettative dei cittadini. Invece se lo fa la Bce si creano nuovi soldi, nuovi consumi, senza nuovo debito.

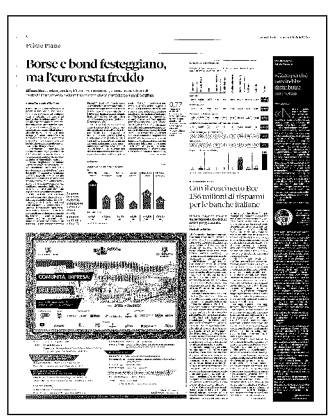
Però politiche di questo tipo rischiano di avere effetti collaterali. Non crede?

Non ne vedo. L'obiettivo della Bce è sostenere l'inflazione. E se vuoi farla salire devi stimolare la domanda.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRARIAN Adair Turner, ex presidente dell'Fsa, approva l'«helicopter money»


Borse e bond festeggiano, ma l'euro resta freddo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 13-09-2019
Pagina 34
Foglio 1

Il Tar della Campania sbaglia a considerarli prestazioni d'opera intellettuale

Legali, gli incarichi sono appalti

Devono essere regolati dal codice dei contratti pubblici

DI LUIGI OLIVERI

Gli incarichi di difesa in giudizio affidati agli avvocati da parte di amministrazioni pubbliche sono sempre e soltanto appalti di servizio, regolati dal codice dei contratti pubblici seppur solo a livello di principi generali. Non possono considerarsi condivisibili le conclusioni tratte (per altro, solo in via di inciso) dalla sentenza del Tar Campania-Salerno sezione I, 11/7/2019 n. 1271, che ha ridato fiato alla tesi secondo la quale gli incarichi agli avvocati non sarebbero appalti, ma prestazioni d'opera intellettuale.

La sentenza del Tar Campania è criticabile sotto molteplici aspetti. Tra i quali la citazione di giurisprudenza (come la sentenza n. 2730 dell'11 maggio 2015, della quinta sezione del Consiglio di stato o la determinazione n. 4 del 7 luglio 2011 dell'Avcp, o ancora il parere della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Basilicata, deliberazione n. 19/2009) vetusta e antecedente alle chiarissime indicazioni del codice dei contratti.

Il Tar Campania riesuma un orientamento minoritario; nella stessa giurisprudenza amministrativa sono rilevanti le posizioni diametralmente opposte e correttamente rispettose delle previsioni del codice dei contratti, come la recente sentenza del Tar Emilia Romagna – Parma, sezione I, 14/1/2019, n. 3. La sezione staccata di Parma spiega bene la fattispecie. Gli incarichi ai legali, sia che si tratti di singola difesa in giudizio, sia che si tratti di un programma continuativo di difese giudiziali, soggiace al codice dei contratti. È pur vero, nota la sentenza, che l'articolo 17, comma 1, lettera d) del dlgs 50/2016, dispone che «le disposizioni del presente codice non si applicano agli appalti e alle concessioni di servizi:..d) concernenti uno qualsiasi dei seguenti servizi legali», tra cui la difesa. Ma, l'esclusione dal completo campo di applicazione delle regole del codice non sottrae il patrocinio in giudizio dalla categoria degli appalti di servizi. Infatti, spiega il Tar Emilia Romagna, l'inquadramento dei patrocini tra gli appalti esclusi non determina l'inapplicabilità dell'art. 4 della medesima fonte normativa laddove è previsto che «l'affidamento dei contratti pubblici aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, dei contratti attivi, esclusi, in tutto o in parte, dall'ambito di applicazione oggettiva del presente codice, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità , pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica».

Del resto, ai fini dell'applicazione del codice dei contratti la distinzione tra servizi e prestazioni professionali (sostanzialmente sconosciuta nell'ordinamento europeo) non ha alcuna rilevanza. Nel recepire le direttive appalti, all'articolo 3, comma 1, lettera p), il dlgs 50/2016 spiega (ma già era chiaro col dlgs 163/2006) che è operatore economico anche «una persona fisica», «che offre sul mercato la realizzazione di lavori o opere, la fornitura di prodotti o la prestazione di servizi». È da ricordare che all'articolo 17, comma 1, n. 4), la direttiva 2006/123/Ce (nota come direttiva Bolkestein) che regola le prestazioni di servizi nel mercato interno, qualifica espressamente le attività degli avvocati come «prestazioni di servizi».

Non vi sono, insomma, le basi giuridiche per considerare il patrocinio legale come altro da un appalto e, perciò, sottrarlo dall'applicazione dei principi enunciati dall'articolo 4 del dlgs 50/2016.

Meno ancora convincente è la sentenza del Tar Campania-Salerno nella parte in cui motiva la sottrazione delle prestazioni degli avvocati agli appalti di servizi perché una procedura concorsuale di stampo selettivo «si appalesa incompatibile con la struttura della fattispecie contrattuale, qualificata, alla luce dell'aleatorietà dell'iter del giudizio, dalla non predeterminabilità degli aspetti temporali, economici e sostanziali della prestazioni e dalla conseguente assenza di basi oggettive sulla scorta delle quali fissare i criteri di valutazione necessari in forza della disciplina recata dal codice dei contratti pubblici». A parte la circostanza che laddove si qualificasse la difesa in giudizio come lavoro autonomo e non appalto, si applicherebbe l'articolo 7, commi 6 e seguenti del dlgs 165/2001 contenenti esattamente i medesimi principi dell'articolo 4 del dlgs 50/2016, in ogni caso la sentenza non tiene conto che gli incarichi agli avvocati sono comunque «esclusi» dal campo di stretta applicazione delle regole del codice, anche per le ragioni esposte nella sentenza. La procedura selettiva, dunque, non può e non deve riferirsi né all'esito né ad importi fissi. Tuttavia, gli avvocati come tutti i professionisti sono tenuti a presentare un preventivo: è sulla base di questo che le p.a. possono e debbono comunque predeterminare gli aspetti economici e regolatori del servizio ai fini della selezione del legale da scegliere.

© *Riproduzione riservata*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 13-09-2019
Pagina 29
Foglio 1

PROFESSIONI SANITARIE

Colap: «C'è il rischio di troppi paletti»

Il Colap segnala la pubblicazione in Gazzetta (la n. 212 del 10 settembre scorso) del decreto che istituisce l'elenco straordinario provvisorio per i professionisti sanitari tecnici. Un intervento reso necessario per sanare una situazione problematica, venutasi a creare con l'approvazione della legge Lorenzin sulle professioni sanitarie, che impone l'iscrizione alla Federazione per poter esercitare la professione. Il Colap teme che «si voglia tornare al passato, con un sistema ingessato da eccessive regolamentazioni e da troppi paletti all'attività professionale».

Piccole imprese e allerta, pressing sul rinvio di un anno

La Corte Ue boccia la normativa tedesca anti Google News

Come attuare le strategie 4.0 per accelerare i processi di innovazione delle aziende manifatturiere

Scenari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Data 13-09-2019
Pagina 31
Foglio 1

Il presidente del *consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo ha presentato come primo firmatario una proposta di legge per garantire il rispetto dell'equo compenso nei confronti dei liberi professionisti. La proposta è stata illustrata ieri in conferenza stampa. L'obiettivo è quello di garantire il giusto compenso ai professionisti, con la promozione delle prestazioni professionali che devono essere pagate in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, nonché al contenuto della prestazione.*

© Riproduzione riservata

LAVORO E PREVIDENZA

Rdc, niente lavoro in gravidanza

Esonerato dal patto anche chi è impegnato in tirocinio

Stranieri, decreto in arrivo

Contratti su sbil 2 Pa nel 3° trimestre del 2019

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.